

Italia e Ue accelerano per essere pronti a fine 2020. Gli Usa tentano di battere tutti

Vaccino, corsa contro il tempo

Contagi in crescita a 1.397. Scontro sui 112 boss a casa

DI GIAMPIERO DI SANTO

Regioni contro Roma sull'epidemia di Covid 19, Sicilia contro Roma sullo sgombero dei migranti, e sindacati della scuola, invece, a Roma per protestare contro «i ritardi e le incertezze che accompagnano l'apertura dell'anno scolastico». Monta la tensione in Italia alla ripresa dell'attività dopo la breve pausa di agosto. E cresce la paura per i contagi in risalita, ieri aumentati di 1.397, con 10 morti, 11 ricoveri in terapia intensiva (complessivamente 120) e 92 mila tamponi contro i 103 mila del giorno precedente. Tra i nuovi positivi c'è anche **Marta Fascina**, deputata di Fi e compagna del presidente di Forza Italia **Silvio Berlusconi** già risultato positivo al tampone.

La situazione di allerta, moderata in ogni caso, è destinata a proseguire, dal momento che per il vaccino si accelera ma c'è ancora da attendere almeno fino al termine dell'anno, come ha detto il ministro della Salute **Roberto Speranza**: «Abbiamo costruito un'alleanza, in modo particolare con Germania, Francia e Olanda, per rafforzare la proposta europea in campo di vaccini e siamo convinti che tutti i tentativi che sta facendo il mondo scientifico possano, in un tempo che ci auguriamo sia il più breve possibile, portare risultati. Se le cose andranno bene, se ci sarà una validazione, i dati al momento sono incoraggianti, potremo avere le prime dosi già entro la fine dell'anno. Questo è il contratto che è stato sottoscritto con Astrazeneca il vaccino di Oxford il cui vettore virale è fatto a Pomezia e il cui infilandamento avverrà ad Anagni, quindi con un'Italia fortemente protagonista in questa sfida».

Da Bruxelles in precedenza era arrivata la conferma ufficiosa che la Commissione guidata da **Ursula Von der Leyen** intende accelerare i tempi per il vaccino anti-Covid noto come Oxford con le prime

disponibilità per i paesi membri attese per novembre e l'accesso universale al farmaco. L'esecutivo europeo ha firmato un contratto che consente agli Stati dell'Ue di comprare 300 milioni di dosi con l'opzione di altre 100 e la prossima settimana, insieme con l'Organizzazione mondiale della sanità, lancerà una nuova mobilitazione di risorse Act per l'accesso equo al vaccino.

Gli Usa, invece, forzano ancora i tempi e si dicono pronti a distribuire il loro vaccino già nel mese di novembre. **Non crede però alla possibilità** che il farmaco arrivi prima del 2021 l'ordinario di microbiologia dell'Università di Padova, **Andrea Crisanti**, l'infettivologo che con l'uso massiccio dei tamponi ha salvato il Veneto dal tracollo nel corso del lockdown. «Un vaccino sicuro, testato con efficacia, secondo me lo avremo nel 2021». Crisanti si è detto anche convinto che nelle scuole i ragazzi dovrebbero portare le mascherine anche ai banchi, almeno quando parlano, per evitare il contagio da droplet.

Ieri ancora una volta, del resto, terreno di scontro e fonte di preoccupazione è stata proprio la scuola. Neanche il tempo di aprire, il prossimo 14 settembre, e sarà infatti subito protesta. I cinque principali sindacati (Fle Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confasal e Gilda Unams) non sono stati ammansiti dalle rassicurazioni del ministro dell'Istruzione **Lucia Azzolina** sulle graduatorie digitalizzate per i supplenti e hanno annunciato che il 26 settembre parteciperanno a Roma alla manifestazione «per riaffermare il ruolo centrale e prioritario della scuola e della conoscenza come condizione di crescita del paese e per denunciare ritardi e incertezze che accompagnano l'avvio dell'anno scolastico, rischiando di comprometterne la riapertura in presenza e in sicurezza, obiettivo principale dell'azione sindacale condotta nella prolungata fase di emergenza».

Parole dure, così come sono state le parole del presidente della Sicilia, **Nello Musumeci**, dopo l'incontro con il presidente del consiglio, **Giuseppe Conte** e con il sindaco

di Lampedusa e Linosa, **Salvatore Martello**, a proposito dell'emergenza sbarchi nell'isola e dell'ordinanza (sospesa dal Tar) con la quale il numero uno della Sicilia aveva decretato lo sgombero degli hotspot ormai sovraffollati.

A Musumeci, nella serata di mercoledì, Conte aveva promesso che entro oggi l'hotspot di Lampedusa verrà svuotato con due navi quarantena e annunciato agevolazioni fiscali per l'isola. Il presidente della Sicilia, però, ha attaccato il numero uno di palazzo Chigi e ha rivendicato la bontà del proprio operato e l'efficacia, almeno politica, dell'ordinanza poi sospesa.

«Lo Stato Sicilia ha fatto tutto quello che non era stato fatto prima dallo Stato Roma», ha dichiarato ieri. «Sono soddisfatto a metà dell'incontro con Conte, perché ci troviamo di fronte a tanti impegni ma a nessuna certezza. La diffidenza da parte mia e da parte nostra è più che legittima se si tiene conto che dopo 10 anni è stato posto seriamente il tema del flusso migratorio in un confronto diretto tra il governo centrale e quello regionale. Valuteremo uno per uno gli impegni assunti. Però non c'è dubbio che siamo riusciti con l'ordinanza delle due settimane trascorse a porre finalmente il tema della migrazione anche in relazione all'aspetto umanitario e sanitario. Per la prima volta abbiamo denunciato la condizione di squallore in cui lo Stato Roma manteneva i migranti in Sicilia».

E mentre lo scontro-confronto tra regioni e governo prosegue, in parlamento la maggioranza cerca di serrare le file dopo le polemiche sul voto di fiducia imposto dal premier **Giuseppe Conte** sul decreto Covid per far passare la prorga dei vertici dei servizi segreti Dis, Aise e Aisi, operazione risultata indigesta a 28 deputati del M5s. Ieri il provvedimento è stato approvato dall'assemblea di Montecitorio con 219 voti favorevoli, 126 contrari e una astensione e ora è passato all'esame del senato per l'approvazione definitiva.

Il M5s, invece, ha presentato al Pd le condizioni per dire sì alla nuova legge elettorale



proporzionale modello tedesco, il cosiddetto Germanicum, il cui cammino in parlamento è stato sbloccato dal sì di Italia viva. Ieri il deputato pentastellato **Giuseppe Brescia**, presidente della commissione Affari costituzionali della camera, ha annunciato che nel corso della discussione sulla legge elettorale il M5s chiederà di ritornare alle preferenze. «Per noi devono essere i cittadini a scegliere chi mandare in parlamento e non le segreterie di partito. Torneremo a ripeterlo per arrivare a una legge elettorale che sia nell'interesse dei cittadini e non dei partiti». Sul tema si registra l'apertura da parte di Leu, mentre il Pd non rischia: «Per ora non mi pronuncio», dice il relatore della legge **Emanuele Fiano**. **Stefano Ceccanti** deputato e costituzionalista del partito di Largo del Nazareno resta prudente: «Martedì votiamo il testo base nella versione concordata, poi ci sarà tempo per riflettere su tutto».

A quattro mesi dalla fine del lockdown sono ancora 112 su 223 i boss e trafficanti di droga che non sono più ritornati in cella nonostante il decreto del ministro della **Giustizia, Alfonso Bonafede**, che al principio di maggio aveva tentato bloccare le scarcerazioni per il rischio di contagio in carcere. Numeri che hanno convinto il leader della Lega **Matteo Salvini** a partire all'attacco: «Una rivolta nel carcere di Benevento, con cinque agenti feriti, celle in fiamme e un muro sfondato. Il tutto mentre più di 100 boss usciti di cella durante il lockdown non sono tornati in galera nonostante la propaganda del governo. Solidarietà alle donne e agli uomini della Polizia Penitenziaria». Bonafede però ha replicato che sulla

questione è in corso una verifica. «Sulle scarcerazioni legate all'emergenza Covid decise dalla magistratura in piena autonomia e indipendenza nel bel mezzo della pandemia è stato già avviato uno stretto monitoraggio per verificare l'applicazione dei due decreti antimafia», che hanno imposto ai giudici di riconsiderare le loro decisioni». I deputati del M5s in commissione Giustizia della camera sostengono con una nota che «i decreti anti-mafia voluti da Bonafede hanno prodotto risultati importanti: i boss più pericolosi, tra quelli scarcerati per ragioni di salute in relazione all'emergenza sanitaria, sono tornati all'interno di strutture penitenziarie. A valutare le istanze dei detenuti sono i giudici, che prendono decisioni in completa autonomia». «**Nella trattativa in corso tra Cassa depositi e prestiti e Atlantia** è necessario rispettare la massima riservatezza dato che Atlantia è una società quotata e Cdp una market unit fuori dal perimetro della Pubblica amministrazione». Lo ha detto il ministro dell'economia, **Roberto Gualtieri**, nel corso di un'audizione in commissione parlamentare di vigilanza sulla Cdp. «È un negoziato complesso e delicato e si avrà piena contezza dell'operazione solo all'esito delle autonome valutazioni degli organi deliberanti di Atlantia e Cdp». Seguo con grande attenzione ma con grande rispetto dell'autonomia di tutti gli attori in campo». Il ministro delle Infrastrutture **Paola De Micheli** si è detta d'accordo «sulla evidente complessità della trattativa societaria». **Nella città tedesca di Solingen, in Vestfalia** una donna di 27 anni ha ucciso i suoi cinque bambini prima di tentare di togliersi la vita, lanciandosi sotto un treno della S. Bahn a Düsseldorf.

—© Riproduzione riservata —